

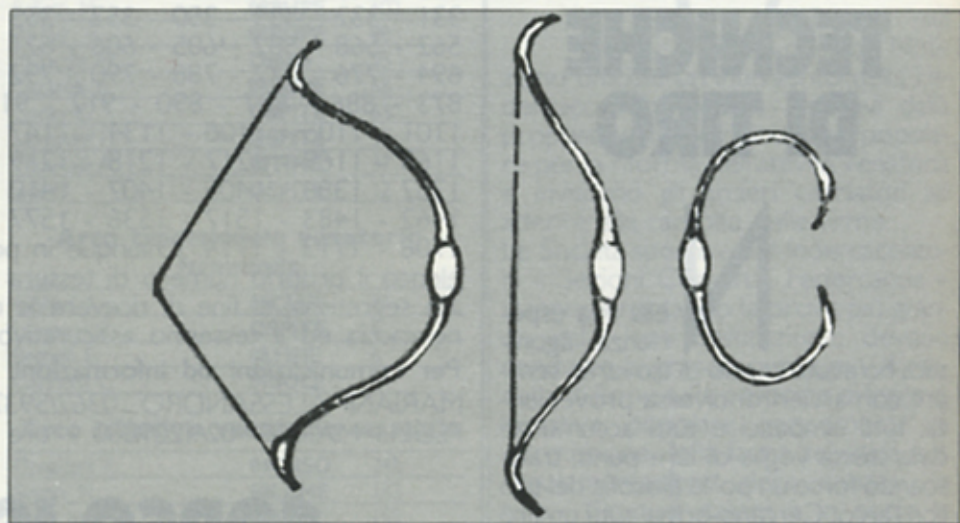
# LA FRECCIA VOLA NEL VENTO DELL'EST

**L'arcieria Sovietica sta incrementando le sue fila a ritmi vertiginosi. Sopita per un lungo periodo visto i suoi alti costi, con la Perestroika incalzante, Arco e frecce vengono rivalutati sotto l'egida dell'ecologia dell'ambiente, del corpo e della mente. Pur non inglobata nei programmi governativi, la federazione Russa sta imponendosi sempre di più nell'ambito sportivo.**

**E** la prima Federazione nazionale che non fa parte del Ministero dello sport. La Federazione Sovietica di Tiro con l'Arco non fa parte dell'apparato burocratico governativo ma, pur ricevendone i fondi, è completamente autonoma. È vero che, a confronto con le altre Federazioni è ancora limitata a pochi affiliati, sebbene abbia moltissimi praticanti, i cui problemi sono soprattutto di costi. Gli archi da competizione costano cari e, come in tutti i Paesi dell'Est, solo chi è molto competitivo nelle discipline olimpiche riesce ad avere in mano gli strumenti per affermare il proprio valore.

Gorbaciov però sta arrivando dovunque e anche qui si cominciano a vedere i primi segni di apertura e di libertà di iniziativa.

In certe zone dell'URSS, come negli Urali, si va ancora a caccia per professione o per vivere e moltissimi lo fanno ancora con arco e frecce. Quasi tutti, però, lo fanno per divertimento e sempre più come divertimento organizzato. Sono sempre più frequenti ed affollate le cacciate con



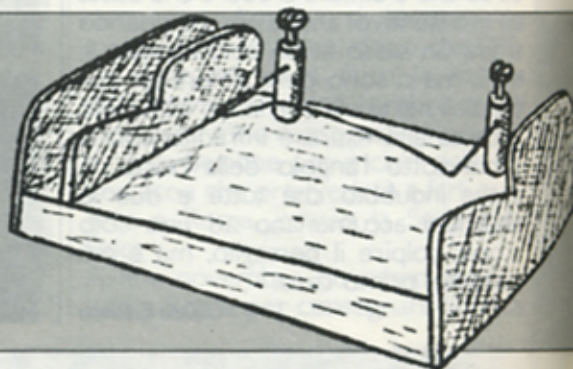
arco e frecce e cominciano ad essere interessanti le gare regionali di hunter e field con i longbow, molti dei quali self-made. Fino a ieri la Federazione sovietica ignorava questa attività, quella polacca la guardava con sospetto, quella ungherese la disconosceva e quella rumena la proibiva e la proibisce tutt'ora.

## **I bracconieri russi con arco e frecce**

Il motivo comune della diffidenza verso l'hunter e field nei Paesi dell'Est era ed è abbastanza complesso e, per

certi aspetti, comprensibile. Molti occidentali, vista anche la situazione drammatica della caccia in occidente, vanno a soddisfare la propria passione venatoria in quei Paesi, portando valuta pregiata, ed è logico che si cerchi di incrementare questo tipo di turismo, tutelando ed arricchendo le riserve. Fiorentissima, però, è l'attività di bracconaggio, che viene combattuta molto severamente. L'anno scorso i due terzi dei bracconieri sorpresi dai sorveglianti usavano arco e frecce. È evidente l'avversione delle autorità per un'attività sportiva che potrebbe sfornare addirittura bracconieri specializzati, a danno delle riserve e dei loro bilanci.

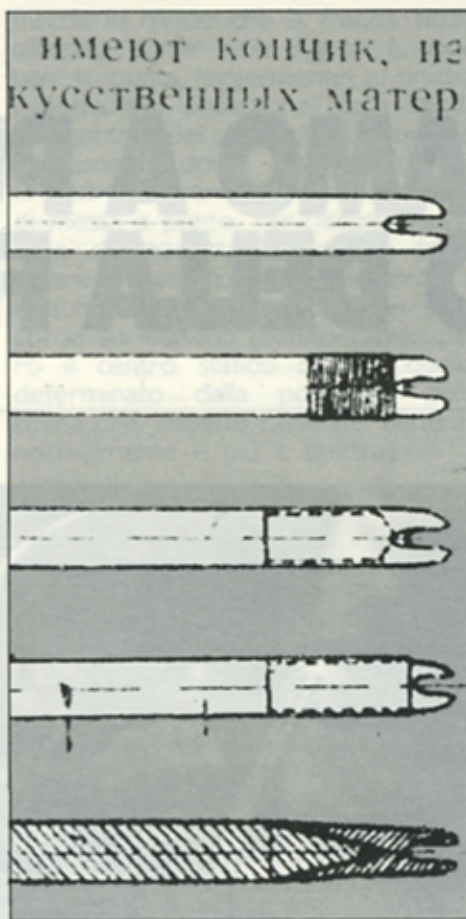
**T**utte le illustrazioni di queste pagine sono state prese da un manuale ufficiale di Arcieria Sovietica stampato alla fine degli anni settanta. L'ultima illustrazione a destra raffigura una freccia «fischiante» delle tribù nomadi Buriate.



Altro argomento è che gli sport non olimpici non sono affatto incoraggiati. Viene ritenuto più utile convogliare le poche risorse disponibili verso attività sportive di prestigio, anche perché un malinteso senso di competizione nazionalistica fissa l'obiettivo principale nell'incontro-scontro quadriennale dell'appuntamento olimpico, in cui si vogliono continuare a strumentalizzare le prestazioni atletiche in affermazioni di presunta superiorità di questo o quel sistema politico.

### Perestroika e lo sport

Oggi qualcosa sta cambiando. La liberalizzazione iniziata da Gorbaciov sta facendo sorgere gruppi ed associazioni spontanee, impensabili fino a qualche anno fa. La Federazione sovietica non fa nemmeno capo, come si è detto, al Ministero dello Sport e gode di una libertà di movimento quasi assoluta. Il suo problema, come quello di tutte le altre Federazioni, comprese quelle occidentali, è un problema di bilancio. Il tiro con l'arco non è certo un'attività che possa arricchire le casse di una federazione ed i responsabili sovietici stanno valutando le possibilità che si offrono loro per allargare la propria base di affiliati e divenire così una forza all'interno del mondo dello sport, forza che potrebbe dare alla federazione una carta in più da giocare in sede di assegnazione dei fondi governativi. Un'altra carta sulla quale stanno puntando è il consenso e la simpatia della gente. Cernobil non è stato soltanto un incidente tecnico, come si è tentato di far credere. È stato un avvenimento che ha scosso profondamente le coscienze dei sovietici ed ha posto loro con violenza e drammaticità il problema della tutela dell'ambiente e della convivenza pacifica dell'uomo con tutto



ciò che lo circonda. Dopo Cernobil, in URSS è nato il movimento verde e la tutela dell'ambiente è uno dei punti qualificanti che anche il polacco Solidarnosc ha messo nel suo pacchetto di rivendicazioni. Sembra impossibile a noi, impegnati a non pestarci i piedi l'un l'altro sulle spiagge, pensare che in un paese immenso come la Siberia, dove si può viaggiare per settimane senza incontrare anima viva, possano esserci problemi di ambiente. Eppure è così, e le grida di allarme sulla progressiva scomparsa delle foreste trovano orecchie sempre più attente. Il riavvicinamento dell'uomo al suo habitat naturale e la sua conoscenza è

un sistema che può aiutare a difendere quello che è rimasto e tentare di ricostruire quello che è possibile. Facendo proprio questo slogan del movimento verde, la Federazione sovietica sembra aver trovato la strada per aumentare vertiginosamente i propri affiliati ed avere da questi una base sicura di continuo rinnovamento per presentare i suoi atleti vestiti di bianco all'appuntamento olimpico e giustificare le richieste di finanziamento, con cifre di tutto rispetto alla mano, oltre ad aver ottenuto un consenso popolare che la pone un gradino più in alto di una semplice federazione sportiva.

### L'arco e la natura

Il programma è estremamente semplice: organizzare gare di tiro in campagna e passeggiate nei boschi non competitive. È ammesso qualsiasi tipo di arco e freccia, da quello super raffinato (pochi, per la verità) a quelli fatti in casa, che sono i più. Le gare, a carattere comunale ed in occasione di feste popolari, hanno premi che vanno da un paio di calzini di lana (è successo in un villaggio di duemila anime, in Estonia) ad una forma di cacio, ad un set completo di arco e frecce. La specialità può cambiare, da una vera e propria caccia nel bosco, ad animali veri, ma là se lo possono ancora permettere, alle gare di hunter e field per singoli, coppie e gruppi familiari, al tiro alla targa fatto nella piazza principale. Lo spirito è sempre lo stesso: l'arco, come mezzo di riavvicinamento alla natura, l'arcieria come sistema antistress e riposo per i timpani offesi dai rumori delle macchine. Si calcola che in un paio d'anni gli affiliati alla Federazione aumenteranno del 500%, e forse di più.

Lucia Vanicore

